

**ISTITUTO DELLA CARITÀ**  
**(Padri Rosminiani)**  
Provincia Italiana di S. Maurizio



**SUORE DELLA PROVVIDENZA**  
**ROSMINIANE**  
Provincia Italiana delle Grazie

# **Veglia di preghiera dinnanzi all'Eucaristia**



**In ringraziamento della  
beatificazione di A. Rosmini**



## Introduzione prima dell'esposizione

L. Carissimi, il nostro ritrovarci dinanzi a Gesù Eucaristia oggi, vuole essere "rendimento di grazie" per il dono che ha voluto fare alla Chiesa e a noi in particolare, nella persona del Beato Antonio Rosmini; ma vuole anche essere preghiera di richiesta per far tesoro di questo dono nella nostra vita personale e in quella delle nostre comunità, affinché anche noi sappiamo rendere ragione della nostra speranza.

## Esposizione dell'Eucaristia

*Si esegue un canto d'esposizione a scelta, oppure il seguente:*

Altissimo Signore, il mondo intero vive in Te  
Ti affido la mia vita, decidi ciò che vuoi di me  
Non ho altro desiderio: fare la Tua volontà.  
Mi basta la Tua Grazia, e l'infinita Tua Bontà.

Col sangue ti offro il dono di tutto ciò che trovi in me.  
Ne faccio un sacrificio ed io appartengo solo a Te.  
Perché giunga ad ogni uomo il Tuo Regno di bontà,  
lo unisco alla Tua croce: lo bruci la tua carità.

O Padre Onnipotente, che vivi per l'eternità,  
col dono del Tuo Figlio accetta la mia libertà!  
Io vorrei gridare al mondo che sei Tu la Verità!  
E perdere la vita nel fuoco della carità!

Dei Martiri Regina Maria Madre del Signor  
la Croce del Tuo Figlio io viva intera nel mio cuor!  
Che ne senta la Passione, che io muoia ancor con Te  
per vivere per sempre accanto al trono del mio Re.

## 1° Momento: rimanere in Cristo

*Dopo un breve silenzio si suggerisce la proclamazione del seguente brano della parola di Dio:*

**L. Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,4-9)**

«Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me.

Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

## Riflessione

Segue un breve tempo di silenzio, quindi la guida legge il seguente testo liberamente tratto da L'Introduzione del Vangelo di Giovanni commentata (Lezione LVI) del Beato Antonio Rosmini:

*Il cristiano sente profondamente la verità che Cristo stesso gli insegna dicendo: «senza di me non potete far nulla», e sente nello stesso tempo che rimanendo in Cristo può tutto: «Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto» ... Dalle quali parole si ricava: 1° che senza Cristo l'uomo non può far nulla; 2° che tenendosi in Cristo l'uomo può portare molto frutto, anzi il massimo frutto e divenire discepolo di Cristo, parola altissima che dice tutto: può portare tutto il frutto che vuole, perché qualunque cosa voglia e la domandi, essendo la preghiera il segno della vera volontà cristiana, gli avviene. Per cui S. Giovanni chiama questa unione comunione: «quello che abbiamo veduto ed udito, noi lo annunciamo a voi, affinché anche voi abbiate comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo» ... Da questi due principi, che l'uomo non fa nulla di bene soprannaturale per sé, ma che tutto il bene lo fa Cristo in lui e con lui; e che Cristo con lui può fare tutto ed egli in Cristo portare il più abbondante frutto, procedono due sentimenti nel Cristiano: quello del proprio nulla e quello della propria grandezza, dignità e potenza.*

## Tempo di silenzio contemplativo

### Risposta comunitaria

Si può eseguire un canto adatto, oppure proclamare a cori alterni il seguente salmo:

#### **Salmo 130**

Signore, non si esalta il mio cuore \*  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi \*

né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:\*  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,

come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre.

Gloria ...

## 2° momento: la Carità nella Verità

### Proclamazione della Parola di Dio.

Dopo un breve silenzio si suggerisce la proclamazione del seguente brano della parola di Dio:

#### **L. Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 18,33-38)**

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

### Riflessione

Segue un breve tempo di silenzio, quindi la guida legge il seguente testo liberamente tratto dall'*Idea della Sapienza* (n. 98; 100; 105) in: "*Introduzione alla filosofia*" del Beato Antonio Rosmini:

*Gesù Cristo disse: «Per questo io sono nato (come uomo) e per questo sono venuto nel mondo (come Dio nell'incarnazione) per dare testimonianza alla verità» [Gv 18,37]; e la verità era lo stesso Verbo divino che così parlava, avendo anche detto: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» [Gv 14,6].*

*Come uomo egli prestava testimonianza al Verbo divino in faccia agli uomini; come Verbo incarnato, gli rendeva ancora testimonianza, perché le parole esteriori, con cui ammaestrava gli uomini, si riferivano a quel lume interiore che era ancora Lui nel cuore dell'uomo, e lo spiegavano, lo rendevano accessibile alla riflessione; era la voce del Verbo che suonava per render testimonianza al Verbo, ed interiormente senza suono illuminava. Questo Verbo interiore, a cui dovevano essere accordate le voci e le parole esteriori dello stesso Verbo, era il paragone, la riprova di tali parole, che ciascuno, a cui fosse dato quel lume, portava in sé stesso. Cristo perciò, dopo aver detto d'esser venuto a rendere testimonianza alla verità, immediatamente aveva aggiunto: «Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce» [Gv 18,37]. Poiché la percezione, sebbene imperfetta, del Verbo dà un essere nuovo e più sublime all'uomo; è una seconda, reale, nascita, nella quale gli uomini «non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» [Gv 1,13], perciò a quelli che sono rinati in questo modo «ha dato potere di diventare figli di Dio» [Gv 1,12] ascoltando la voce di Cristo ....*

*Nella verità dunque è la carità, che l'adempie; perciò Cristo pregò il Padre: «Consacrali nella verità. La tua parola è verità» [Gv 17,17]; nella carità poi è la verità adempiuta: «non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità» [1Gv 3,18-19] ....*

*Poiché la carità non è altro che l'esecuzione e la sostanziazione della verità, perciò nelle Scritture si parla del «l'amore della verità» [2Tes 2,10], e si esorta a fare la «verità nella carità» [Ef 4,15]: è una verità che si fa, non si conosce solo, come la verità naturale; e si fa colla carità.*

## Tempo di silenzio contemplativo

### Risposta comunitaria

Si può eseguire un canto adatto, oppure proclamare a cori alterni il seguente cantico:

#### **Sapienza 6,22.16-18**

Annuncerò che cos'è la sapienza e com'è nata, \*  
non vi terrò nascosti i suoi segreti,  
ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, †  
metterò in chiaro la conoscenza di lei,  
non mi allontanerò dalla verità.

poiché lei stessa va in cerca \*  
di quelli che sono degni di lei,

appare loro benevola per le strade  
e in ogni progetto va loro incontro.

Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, \*  
l'anelito per l'istruzione è amore,  
l'amore per lei è osservanza delle sue leggi, \*  
il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità

Gloria ...

### **3° momento: nell'Eucaristia vi è l'unità tra Chiesa trionfante, purgante e militante**

Proclamazione della Parola di Dio.

Dopo un breve silenzio si suggerisce la proclamazione del seguente brano della parola di Dio:

**L. Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,53-58)**

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

### **Riflessione**

Segue un breve tempo di silenzio, quindi la guida legge il seguente testo liberamente tratto da *L'Introduzione del Vangelo di Giovanni commentata* (lezione LXXIV), del Beato Antonio Rosmini:

*Questo insegnamento viene confermato dal sacrificio della Messa. Infatti dopo avvenuta la consacrazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Redentore, si prega che questo venga portato dall'angelo «sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina», e che su quanti partecipano di questo altare, «scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione»: il che è la nostra comunione con i Santi che sono in cielo*

...

*Subito dopo il sacerdote prega per le anime dei defunti non ancora pervenute alla pienezza della gloria di Dio: «Ricordati, o Padre, dei tuoi fedeli che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace». Infatti se questo cibo vitale viene dato a quelle anime fedeli, esse saranno liberate, ottenendo quella vita di Cristo colla quale nell'altra vita si è atti a vedere la faccia di Dio.*

*Dopo la commemorazione dei defunti segue la preghiera che incomincia: «Anche a noi tuoi ministri, ultimi e peccatori ...», colla quale il sacerdote prega per sé e per tutti i fedeli che costituiscono la Chiesa "militante" su questa terra, e domanda che mediante il cibo eucaristico possano avere tutti qualche parte con i santi, in modo che, dopo esser vissuti quaggiù della vita nascosta di Cristo, possiamo in cielo godere della vita palese e a pieno manifesta.*

*Così le tre parti in cui la Chiesa è divisa, cioè la trionfante, la purgante e la militante, vivono della stessa vita di Cristo, benché in gradi e in modi diversi, e hanno uno stesso mezzo con cui partecipare di questa vita.*

## Tempo di silenzio contemplativo

### Risposta comunitaria

Si può eseguire un canto adatto, oppure proclamare a cori alterni il seguente salmo:

#### **Salmo 132**

Ecco, com'è bello e com'è dolce \*  
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo, \*  
che scende sulla barba,  
la barba di Aronne, \*  
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon, \*

che scende sui monti di Sion.

Perché là il Signore manda la benedizione, \*  
la vita per sempre.

Gloria ...

## Adorazione

L. Ed ora carissimi dedichiamo un congruo tempo all'adorazione silenziosa; ci introdurrà a questo momento l'insegnamento del nostro Beato Padre Fondatore nell'ottava delle Lezioni spirituali:

«40. Alla fine della preghiera fatta con gran confidenza per impetrare la divina grazia, che sola rende validi i nostri propositi, si erompa in un atto di ardentissimo amor di Dio.

41. L'atto di amore può farsi: 1° preferendo Dio a quei piaceri che ci proponiamo di abbandonare, o a quella difficoltà, qualunque sia, che ci proponiamo di vincere: 2° giubilando dell'infinita gloria di Dio interna ed esterna e ardendo di desiderio di accrescere questa seconda colla propria piena santificazione, e mantenimento del proposito concepito: 3° amareggiandoci per aver tante volte svalutata od anche disprezzata quella immensa bellezza, e così tardi efficacemente conosciuta; invitando tutti i Beati ad amare Dio ardentemente ed offrendo i loro amori e quelli degli angeli insieme coll'amor nostro, perché tutto questo amore valga a rendere efficace l'emesso proponimento.

42. L'atto di amore deve produrre *l'intima e quieta unione* dell'anima collo Sposo celeste, che è tanto più stretta, quanto più raccogliamo in essa tutte le nostre facoltà».

## Conclusione

Si conclude l'adorazione con la preghiera comunitaria del Padre nostro .

L. La nostra adorazione personale si trasforma ora in preghiera comunitaria. Con Gesù rivolgiamoci al Padre:

**Padre Nostro ...**

## Benedizione finale

Il sacerdote può concludere la veglia con la Benedizione Eucaristica, oppure con la benedizione semplice dei fedeli con il SS. Sacramento nel seguente modo:

† *Il Signore sia con voi.*

**T.: E con il tuo spirito**

† *Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio \* e Spirito Santo.*

**T.: Amen.**

† *Glorificate il Signore con la vostra vita, andate in pace.*

**T.: Rendiamo grazie a Dio.**

## Canto conclusivo

Si può eseguire un canto conclusivo adatto, oppure il seguente:

**Luce di verità, fiamma di carità,  
vincolo di unità,  
Spirito Santo Amore.  
Dona la libertà, dona la santità,  
fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

Ci poni come luce sopra un monte:  
in noi l'umanità vedrà il tuo volto  
Ti testimonieremo fra le genti:  
in noi l'umanità vedrà il tuo volto.

Cammini accanto a noi lungo la strada,  
si realizzi in noi la tua missione.  
Attingeremo forza dal tuo cuore,  
si realizzi in noi la tua missione.

Come sigillo posto sul tuo cuore,  
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.  
Hai dato la tua vita per salvarci,  
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.

# Antonio Rosmini

*voce di un genio sovrano  
splendente d'umano e divino sapere,  
d'uno che, fisso al Volto di Dio,  
al Crocifisso Amore infinito,  
legge - adorando, tacendo, godendo -  
nel Trinitario circolar mistero  
la verità delle infuocate nozze;  
poi, nel sofferto pensiero profondo,  
la carità di quel gran grido assomma,  
di quell'unico grido si colma,  
e inebriato del Sangue del perdono,  
maternamente mosso da Maria,  
in una sola ingenua richiesta  
con slancio di figlio prorompe: - Padre,  
vedi il fondo dell'anima mia, fammi buono!*

(Da: “*Il gran grido*” di CLEMENTE MARIA REBORA)

